Anno V - N. 4 *TORINO, Aprile 1924* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

PASQUA

Un nome fatidico! un poema ancor sempre suggestivo, un canto che spazia per l'universo, una letizia che ha venti secoli e par sbocciata or ora, " bianca speranza, leggera come il riflesso remoto d'una terra vestita di gigli e d'argento; alba serena, che fa pensare agli innocenti che dormono: aria commossa da un volo d'angeli, giornata verginale che si prepara con lucidi pallori, con lieta verecondia, con freschi brividi e con incuoranti candidezze!„

Così nell'aria, così ne' cuori, tale nell'anime! Pasqua! e la mente riede ai puri sogni della ormai lontana e dileguata fanciullezza, e il cuore rinnova i palpiti de' giorni suoi migliori, ahi troppo presto sfioriti nella foschia del tempo, e l'anima rapita s'estasia nelle caste memorie dell'innocenza. Pasqua! dolce e irresistibile richiamo a cose dolci tanto e sì belle!

Chiudiamo un istante gli occhi, e ci rimeni la fantasia agli anni ingenui trascorsi nelle Case Salesiane, quando alla **Solennità delle Solennità** ci si preparava con tanto entusiasmo, dopo le gravi, suggestive funzioni sacre della Settimana Santa. Ritorniamo a quei tempi, perchè un rituffo nel passato ci renda ancor sempre e agili, e pronti, e forti per le vicende dell'oggi, per le lotte dell'avvenire; mistico lavacro che ci deterga dalla sozza polvere dagli anni su noi accumulata; onda lustrale — **nova conspersio** — come dice san Paolo. Quello di allora, de' nostri anni di collegio, poteva ben dirsi ed era un salutare lavacro, una totale rigenerazione. Chi non ricorda come ci si disponeva allora alla Comunione Pasquale, facendola precedere da una confessione così diligente, così accurata, così minuziosa, tanto sincera da farci ora pensare, con senso vero di rimpianto, alla grande santità di quell'atto? Il Divino Risorto poteva entrare a prender intero possesso del nostro cuore, che, così mondo, era davvero tutto suo, non di altri che suo, degno di Lui, per quanto lo possa cuor di creatura.

Bisogna — non se ne può in alcun modo fare a meno — bisogna che per noi ex allievi ritornino quei giorni; bisogna si rinnovelli la pura letizia di quell'ore che il tempo non valse e non potrà cancellare giammai dalla memoria, che ci ha impressa la sua stigmata nel cuore: bisogna ritornare fanciulli per rivivere quelle gioie, per risentire quei palpiti, per inebriarci in quei carismi.

Rivivrà così, o Dio, nell'anime nostre

> Quella fede che passa ogni velo,
> quella speme che muore nel cielo,
> quell'amor che s'eterna con Te.

Rivivrà quello che allora ci animava così intenso desiderio di bene, quasi assillo di virtù che — germe meraviglioso, Dio non voglia sopito forse; estinto certo non mai — ci fu posto in cuore da Don Bosco, dai nostri educatori, i suoi figli. Rivivrà per darci ogni giorno quel tanto di gagliardia che ci consenta di combattere la buona battaglia della nostra esistenza (è milizia la vita dell'uomo sulla terra), vissuta e compita su principi essenzialmente cristiani; e non ci manchi quella corona che Gesù Cristo ci ha ottenuto colla sua morte e che nel fulgore della risurrezione, nel canto dell'Alleluja, in alto, oltre le miserande bassezze del viver terreno, ci addita a méta finale, a gloria imperitura.

Rev. Sig. D. Giovanni Minguzzi

Titolare dell'Ispettoria Subalpina

Siamo lieti di presentare a tutti i nostri lettori la fotografia del M. Reverendo Signor D. Giovanni Minguzzi, chiamato dalla bontà dei Superiori a reggere l'Ispettoria Subalpina.



Il nuovo ufficio lo pone a contatto più diretto con gli ex allievi di Don Bosco, in quanto egli non solo assisterà il movimento nostro della Federazione Regionale Subalpina, ma quale superiore di questa Ispettoria, (per Statuto deliberato dal Congresso Internazionale del 1920, essendo stata Torino scelta a sede del Segretariato nazionale) è il rappresentante del Rettor Maggiore nella nostra Federazione Italiana.

Sappiamo quanto amore egli ebbe sempre per gli ex allievi di D. Bosco, essendo egli stato il fedele interprete ed esecutore del pensiero del Rev. Signor D. Rinaldi quando ideò e volle attuare con forma concreta la nostra Federazione.

Fu sotto la sua guida che si costituì il primo nucleo di ex allievi organizzati nel Circolo G. Bosco di Torino di cui egli fu il primo assistente ecclesiastico. Da allora il pensiero degli ex allievi lo animò sempre e negli anni dell'ispettorato suo in Sicilia ebbe agio a dimostrare tutto il suo amore per essi.

Fu per vario tempo alla Direzione del Bollettino Salesiano, dando a questo periodico un impulso grande che doveva renderlo uno tra i primi periodici mondiali per diffusione e collaborazione.

La sua venuta a questa ispettoria non può che rallegrarci e mentre per lui innalziamo le preghiere a Maria Ausiliatrice onde a lungo lo conservi in salute, siamo sicuri che dall'amorevole suo consiglio la Federazione Italiana degli ex allievi di D. Bosco trarrà largo e sentito vantaggio.

PER LE MISSIONI SALESIANE

Esaminiamo brevemente alcune altre iniziative che le nostre Unioni ed anche i Gruppi di azione possono prendere e svolgere con un po' di buona volontà.

Saggi musicali.

Le audizioni musicali siano esse di banda, orchestra, mandolinistica, facilmentre si possono effettuare, anche da sole, nelle città, ove la coltura musicale dei cittadini è già più raffinata, altrove dovranno essere unite ad altro (conferenze, saggi ginnastici, recite, vendite del fiore ecc.) Non è cosa facile comporre un programma musicale che attiri. Ci vuole esperienza, conoscenza del pubblico e bontà di esecuzione. Sarà necessario che in principio o a un certo punto del programma, un incaricato esponga al pubblico le finalità dell'audizione. Mentre ciò servirà d'intermezzo, sarà sprone agli intervenuti ad offrire con più generosità e sarà mezzo efficace alla divulgazione dell'opera Salesiana nelle Missioni.

Vendita del fiore.

Contemporaneamente al saggio musicale o anche indipendentemente si può tenere la *Vendita del fiore*.

I mesi di maggio e di giugno si prestano ottimamente a tale iniziativa.

Si noti però che tale Vendita facilmente può non riuscire se non è preparata bene. La scelta dei fiori, del giorno, delle persone incaricate della vendita hanno importanza di primo ordine.

L'uomo è sempre uomo, ed ha bisogno di aver appagato anche nelle piccole cose, l'occhio, l'amor proprio, a volte anche la propria ambizione. Quindi scelta di fiori che non abbiano significati particolari o che possano servire quale pretesto di partiti. L'anno scorso in un paese dell'Emilia ebbe fortuna il *Fiordaliso* azzurro dei campi di grano, a Milano la *margherita* grande. Si sappia scegliere tale fiore, con genialità e gusto.

Un fiore offerto in un giorno di pioggia, di vento, non desta nulla nel cuore, e difficilmente si vende. Il compratore ha nell'animo la nebbia del cielo e l'incasso sarà misero.

Chi offre il fiore poi deve aver grazia e modo. Non credo dover spendere molte parole per spiegarmi. È cosa ovvia che a graziosa richiesta nulla si rifiuta. Lo si tenga a mente e si scelgano persone *ad hoc*.

Raccomandiamo vivamente che di ogni iniziativa svolta ci venga inviata dettagliata relazione onde poter comunicarla a chi di ragione e se del caso renderla di pubblico dominio ad esempio collettivo.

EX-ALLIEVI DI ORATORIO FESTIVO

Raccogliamo le vele.

Credo anch'io con Livio Savioli che sia tempo di raccogliere le vele; ed allora, per non sprecare fiumi di inchiostro, raccogliamole. Molti amici hanno preso la parola sulla questione degli ex allievi dell'oratorio. Anch'io gettai giù poche righe affrettate per dimostrare che all'ombra di Don Bosco c'è posto per tutti. Il dir che c'è posto per tutti, non vuol dire che le cose debbano essere disposte in disordine, ma con ordine. E l'ordine, caro Livio, lo debbono porre coloro che comunque lavorano all'ombra della bandiera di Don Bosco. Ecco perchè più che dettare norme, che il più delle volte non giovano a nulla, crederei di lasciare alla attività ed alla esperienza dei singoli di compiere opera di bene tra gli ex allievi dell'oratorio. Ma poichè l'amico Livio desidera il parere dei direttori degli Oratori prendo la parola per rispondere secondo le mie deboli forze e la mia esperienza ad alcune, se non a tutte, delle sue domande. Non si meravigli che intervenga io, benchè non direttore di Oratorio, nella questione. Da anni, da molti anni a questa parte lavoro in una società che fa parte dell'Oratorio di Macerata. Qualche cosa può avere insegnato l'esperienza anche a me ed il comunicare ciò che è frutto di esperienza credo sia opera buona che possa giovare agli altri. E passo senza meno alle domande che Livio rivolge ai direttori degli Oratori.

1) Chi va considerato ex allievo dell'Oratorio Salesiano? A questa domanda credo sia facile rispondere. Saranno da considerare ex alunni tutti coloro che frequentarono l'Oratorio assiduamente e che ad esso portarono sempre affetto. Specificando saranno da considerarsi tali coloro che sono iscritti ad una delle associazioni costituite in seno all'Oratorio, ed anche coloro che, pur non facendo parte di tali associazioni, rimasero fedeli alunni del ricreatorio. Su ciò credo che non vi sia nulla di speciale. Don Bosco non era solito sottilizzare quando si trattava di bene. Se la sua opera tende a questo, ben poche dovrebbero essere le eccezioni.

2) Quale età, tra un minimun ed un massimo, sareste di parere si debba esigere perchè un individuo sia da considerarsi ex allievo? Rispondere a questa domanda è più difficile perchè non sempre si può stabilire il limite minimo.

Io credo che si possa fissare il limite minimo dai diciotto anni ai venti e il massimo ai ventiquattro anni. Per parte nostra consideriamo nelle nostre società dell'Oratorio e nell'Oratorio stesso come membri anziani d'onore coloro che hanno oltrepassato i dicianove anni e di diritto con ciò passano all'Unione ex allievi. Ma non ci priviamo della loro attività sempre utile quando vien data con buona volontà. Solo sono esenti dalle pratiche obbligatorie agli oratoriani, dando loro libertà di compierle come e dove credono meglio. Frequentano, se vogliono, ugualmente l'Oratorio e i suoi circoli, e lasciamo che godano quanto lo vogliono, i diritti delle società alle quali sono sovente affezionatissimi. Se poi le esigenze di famiglia li tengono lontani, essi vengono spesso la domenica coi loro bambini, e sono lì con i buoni figli di Don Bosco, e, specie nelle vacanze estive, fanno le loro partite, o assistono al teatro ed al cinematografo o si scambiano le loro idee coi superiori. Non mancano mai alle feste della casa e vi prendono anche parte attiva.

3) Che azione stimate siano in grado di svolgere o possano svolgere gli ex allievi d'Oratorio festivo, fuori e nell'Oratorio stesso? Non possiamo calcolare il vantaggio che ne viene all'Oratorio dall'aver formato dei bravi ex allievi. Sono essi, che, avendo apprezzato l'Oratorio e avendone ricavato vantaggio, sono in grado di farlo apprezzare all'esterno.

Per quello che riguarda l'azione che possono svolgere nell'Oratorio stesso è varia. Va dall'azione attiva, dal catechismo, dalla sorveglianza all'azione morale fatta di esempio, che tanto può sui giovinetti. E dire che i più degli ex allievi possono anche giovare per preparare divertimenti teatrali, sportivi, per organizzare gare tra i giovanetti. Essi più che mai sono adatti a tale bisogno, ed assicuro che lo compiono con amore, con entusiasmo. Così gli ex alunni divengono le valide colonne dell'Oratorio, così essi continuano a vivere nell'Oratorio stesso una vita superiore.

4) E all'ultima domanda di Livio: I giovani che più non frequentano le classi del catechismo, *e sono ascritti al Circolo*, vanno o no considerati ex allievi? A tale domanda rispondo con un'altra domanda: — È o non è il Circolo istituzione che fa parte dell'Oratorio o dell'Opera Salesiana? Se sì, la risposta è una sola che cioè i soci del Circolo o della Società Sportiva costituendo la parte più eletta dell'Oratorio, debbono essere considerati ex allievi. Tali noi li abbiamo sempre considerati a Macerata e fanno parte dell'Unione ex allievi. Tra essi poi che più assiduamente frequentano l'Istituto si formano gli elementi più affezionati all'Opera Salesiana, le forze attive dell'Oratorio e dell'Unione stessa.

Ed ecco, secondo il mio modesto avviso, le risposte alle domande rivolte a guisa di esempio dal carissimo Livio. Non so se sarò stato completamente chiaro. Per lo meno era nella intenzione. Capisco che le intenzioni non bastano, laddove abbisogna chiarezza. Ma con Livio io mi auguro che altri più competenti portino il loro contributo.

Ma non sia il contributo di delibera del Consiglio Nazionale. Qui è questione che interessa non l'Unione degli ex allievi, ma l'opera stessa Salesiana. Il Consiglio Nazionale ha già deliberato assai chiaramente che debbono essere considerati ex allievi tutti coloro che comunque hanno ricevuto benefici dall'opera educativa di Don Bosco. Si persuada, il buon Livio, che il Consiglio Nazionale non può fare di più, a meno che non si limiti a dire il suo parere. Si tratta di questioni contingenti e non di massima, per le quali il Consiglio è sempre buono, ma la delibera nuoce. E nuoce perchè il Consiglio Nazionale non può rendersi conto delle condizioni locali e nel fissare il limite di età per esempio errerebbe se non tenesse conto delle condizioni speciali degli individui. Ed io vorrei non delibere, ma invece che quelli che sanno e fanno comunicassero il risultato della loro esperienza personale.

Allora si otterrebbe il duplice vantaggio, di essere istruiti dalla esperienza altrui e di poter compiere sempre più opere vantaggiose pei giovani.

Che ne dice il bravo Livio, a cui stringo fraternamente la mano?

Macerata, Marzo 1924

TORELLO SIMONETTI.

Insistere!

Un amico ci scrive:

« Perchè insistete tanto che le presidenze curino il passaggio degli allievi dell'ultimo anno nell'Unione? Tocca ai Direttori delle case a far ciò! »

È vero in parte.

Tocca *anche* ai Sigg. Direttori delle case provvedere che gli allievi non se ne vadano senza essere inscritti fra gli ex allievi.

Ma tocca sopratutto alle Presidenze delle Unioni *insistere* presso i Signori Direttori perchè ciò si effettui. *Insistere* è la parola. Perchè il Direttore ha tante cose per la testa che le Presidenze non se le immaginano neppure; perchè il Direttore colle mille incombenze giornaliere, spesso non trova il tempo di far direttamente ciò, onde bisogna facilitare a lui questo compito.

L'Unione deve fare, d'accordo coll'incaricato del Direttore, tutto il lavoro preparatorio e poi dire al Direttore: « Ecco è tutto pronto. Quando crede che possiamo venire all'atto solenne? Disponga lei il giorno. » Ma non aspettare che il Direttore faccia tutto lui.

In fin dei conti si è uomini e si han solo due braccia, e non è giusto addossare ogni cosa sulle spalle di uno e poi all'ultimo momento cogliere noi gli allori e farci belli di un lavoro non fatto da noi, oppure dar la croce addosso e brontolare se il Direttore non ha potuto fare.

Ci sembra d'aver parlato chiaro su questo tema e che ogni Presidenza abbia compreso l'importanza capitale che ha per la federazione l'inscrizione di tutti questi giovani.

Se non si può fissare altro giorno si faccia in quello del Convegno, ma si faccia assolutamente.

E si chiedano a tempo ai propri Segretariati Regionali, le tessere e i francobolli pel nuovo anno.

Brameremmo che pel corrente anno la questione del Tesseramento fosse un fatto compiuto per tutta la federazione. Sta nella buona volontà di ogni Unione a rendere il fatto compiuto.

COOPERATORI

È impertinenza chiedere quanti fra le parecchie migliaia d'abbonati o lettori di « Voci Fraterne » si saranno dati la briga di farsi inscrivere fra i Cooperatori Salesiani? Sapranno almeno che esiste il Bollettino Salesiano? Ah che pur troppo temo vi siano ancor di quelli che lo ignorano! E quanti fra coloro che sfogliano le pagine del Bollettino crederanno di essere Cooperatori e non lo sono!

Posti tali dubbi, che non stimo irragionevoli, sorge spontanea la domanda quali siano i requisiti per essere cooperatori Salesiani.

Per rispondere adeguatamente ho bisogno di accennare a tre punti:

1) ai requisiti,
2) agli obblighi,
3) ai vantaggi.

Entrando in una qualsiasi società, corporazione ecc. si deve premettere la conoscenza dei doveri che essa impone, per giudicare serenamente e con serietà se siamo in grado di ottemperarvi. È, in certo modo, un misurare le proprie forze. Chi s'appresta a portare un peso (peso qui — sia pur lieve — suona dovere) non può sfuggire, non deve — se è prudente — sottrarsi a questo esame preventivo delle proprie forze. Non si abbraccia un dovere (tanto più se è di libera scelta), senza la decisa volontà e il ferreo proposito di sottostarvi e di adempirlo. L'uomo assennato la pensa e ragiona così.

1° Quali sono dunque I REQUISITI per poter appartenere all'immensa falange dei Cooperatori Salesiani? Pochissimi. Si possono ridurre a tre.

a) Età non minore dei 16 *anni.* Ben pochi — vorrei dire nessuno — degli ex allievi difetta di questo primo requisito. Quei pochissimi che appartenessero di già agli ex allievi senza aver tuttavia raggiunto questo *minimum* d'età lo raggiungeranno in breve, ed eccoli atti a divenire Cooperatori Salesiani.

b) Godere buona riputazione religiosa e civile, che è quanto dire esser buoni cristiani e probi cittadini. Un ex allievo deve sempre esser tale. Non potrebbe dirsi ex allievo nel senso più ovvio se non lo fosse. Non sono questi i principi fondamentali appresi nelle Case Salesiane? Anche questo è quanto meno si possa richiedere da coloro che furono educati dai Salesiani.

c) Essere in grado di promuovere, per sè o per mezzo d'altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Pia Società Salesiana. Cose assai semplici in se stesse, effettuabili, se non in complesso certo prese singolarmente. Chi può pregare e nello stesso tempo offrire limosine tanto meglio. Chi non può sovvenire le spese Salesiane con aiuti materiali, preghi. Se n'ha tanto bisogno di tale aiuto dai lavoratori della vigna del Signore. I missionari specialmente non fanno che invocare preghiere. Chi invece non dispone di molto tempo a pregare, perchè immerso nei negozi, negli affari, nei lavori, nel traffico lo faccia quando può, e ricordi in particolar modo l'opera Salesiana quando Dio — benedicendo alle cose sue — gli dà mezzo di guadagnare oltre il necessario e si trova ad aver del superfluo. Chi poi si trova nell'assoluta impossibilità o in possibilità assai ristretta di sovvenire materialmente e moralmente le Opere Salesiane s'industrii con tutti quei mezzi che derivano da un ardente desiderio di bene onde trarre persone abbienti, facoltose, tali da poter prestare quell'aiuto che egli ben di cuore darebbe e non può.

2° Quanto agli OBBLIGHI essi sono ben lievi, motivo per cui ci sentiremo più facilmente spinti ad abbracciarli. Dice il Regolamento: *I Cooperatori non hanno una determinata obbligazione pecuniaria a vantaggio delle Opere di Don Bosco, ma fanno mensilmente o annualmente quell'oblazione che detta la carità del loro cuore.*

Fermiamoci quì, Il punto 3 può già servire di spiegazione e commento a questo passo. Ognuno dà quel poco o quel tanto che può. Il più è che si dia, sotto quella forma, in quella maniera che vien consentita dalla propria condizione di vita. Ad esempio uno studente — fin che resta tale — in via ordinaria potrà ben poco; un operaio se lavora ed ha salute — alcun poco più; un impiegato, un professionista, per solito, è in migliori condizioni; un industriale... E così via.

La pia Unione — continua il Regolamento — *non lega alcuno in coscienza.* Vedo e sento già un respiro di soddisfazione. Si è sempre, per natura, tanto restii nel sobbarcarsi a nuovi obblighi, che meno se n'ha... D'accordo, ma obblighi morali, per gente dabbene come noi ex allievi, ce n'è pur sempre.

E a questi non bisogna mostrarsi riluttanti e sottrarsi.

Occorre anzi largheggiare: da ciò si desume la bontà del cuore, la generosità dell'animo, l'ardore di bene che deve animarci. Chi si limita alla sola gretta osservanza della legge e non ne vivifica lo spirito, porgendo il proprio largo contributo all'ordine e al benessere sociale, non potrà dirsi buon cittadino nè meritevole di plauso. Cooperatori nel senso più ampio, più nobile, più santo; ecco il dover nostro di ex allievi. Perciò chiedere, direttamente, o pel tramite della propria Unione, all'Ufficio Centrale dei Cooperatori Salesiani (Via Cottolengo 32, Torino - 9) il *Bollettino Salesiano* (dato che già non si riceva in famiglia, nel qual caso basterà quel solo esemplare) e il *Diploma - Regolamento* della Pia Unione, senza di che non si appartiene al corpo di lei e non si ha diritto ai grandi vantaggi spirituali di cui gli inscritti godono e dei quali diremo in un prossimo numero.

L. S.

FILODRAMMATICA

I drammi sacri di Henri Ghéon.

Una rappresentazione di « IL MORTO A CAVALLO.

I nostri amici conoscono già almeno il nome di Enrico Ghéon per aver letto di lui quello che sulle colonne del « Momento » ne scrissero il Molteni e il Castellino, e il sottoscritto nelle relazioni del Concorso filodrammatico 1922 della Gioventù Cattolica Italiana e nello scorso numero di «Voci fraterne. »

Una corrispondenza da Parigi ci dà la notizia delle avvenute rappresentazioni di uno dei lavori di questo rinnovatore del dramma religioso.

Si tratta del « Morto a cavallo » *(Le mort à cheval)*, dall'autore già pubblicato in volume insieme al *Le saint malgré lui* e a *Le dit de l'homme qui aurait vu Saint Nicolas.*

La rappresentazione ebbe luogo alla « Maison de l'Oeuvre » per cura di una piccola compagnia che il Ghéon ha messo insieme per la circostanza.

« Il morto a cavallo » è ispirato da una leggenda sacra dell'anno 1070. Narra la leggenda che alcuni amici della Lorena, avendo deciso di andare in pellegrinaggio alla tomba di San Giacomo, prima di incamminarsi giurarono di aiutarsi scambievolmente. Uno di essi non volle prestare giuramento, ma soltanto dichiarò che avrebbe fatto il possibile per essere utile ai compagni. Durante il viaggio uno di costoro s'ammalò e la brigata dovette arrestarsi in una foresta per curarlo. Ma stanchi degli indugi, tutti ripresero il cammino, meno quello che non aveva giurato, il quale rimase accanto all'infermo. Costui morì fra le sue braccia. Il caritatevole compagno cominciò allora ad aver paura di trovarsi solo con un morto. Ma San Giacomo gli apparve, gli disse di affidargli il cadavere, che pose sopra la groppa del proprio cavallo. Poi il Santo invitò il pellegrino a montare in sella insieme a lui: così il morto e il vivo furono trasportati fino a Compostella, ove gli altri compagni erano gia arrivati. Intorno a tale miracolo il Ghéon ha ricamato il suo lavoro, che la critica parigina, avvezza a ben altre portate, giudicà costruito con perizia teatrale per quanto non privo di grotteschi anacronismi, alla Paul Claudel.

La critica è stata assai più benigna per un altro lavoro del Ghéon — e lo si capisce — una farsa per vero dire gustosissima, tratta di una leggenda fiamminga del XV secolo. A. M.

FRANCESCO BELLERO, **Il gran dilemma,** dramma in 3 atti (G. Galla, Vicenza, 1923: L. 3. -)

Gran dilemma veramente quello innanzi al quale si trova un giorno Giovanni Desclée, ministro dei lavori pubblici in Francia. Si tratta per lui di conservare il suo posto al sole macchiandosi di un'azione disonesta o di rientrare nell'ombra con le mani nette e la coscienza pura. La scelta, per un galantuomo del suo stampo, non è dubbia: concorrono a fargliela ritardare alcuni elementi che formano la trama del lavoro del Bellero: un padre creduto tale e che poi non lo è, una storia di losche manovre di parlamentari e di affaristi, una strana vicenda di bimbi sostituiti nella culla, e il ritrovamento del vero padre sotto le spoglie di un protettore ambiguo e interessato.

C'è del romanzo in tutto questo dramma, e del grossolano romanzo da appendice, e parecchie ingenuità: non si comprende, infatti, perchè il Leintz occulti per tanto tempo al figliuolo il vero essere suo. La tecnica, poi, non è sempre felice, specie verso la fine: tutta l'ultima scena del terz'atto andrebbe rifatta sopprimendo le noiose antipaticissime parlate nelle quali il Leintz racconta la sua lacrimevole storia, invero assai banale. In compenso, abbiamo un dialogare abbastanza vivace, dei tipi sobriamente disegnati, e, malgrado la povertà della trama, delle scene di effetto non trascurabile. Per questo, crediamo che il lavoro del Bellero possa piacere al nostro pubblico più popolare, malgrado le sue imperfezioni. A. M.

REMO FUSILLI, **La casa del dolore,** dramma in 3 atti (Vicenza, Giovanni Galla, 1923: L. 3,—)

Scrivere per i nostri teatrini non è così facile come qualcuno pensa. Ci vuole tatto e misura.

Certi scorci di vita che possono trovar posto sulle scene di un pubblico teatro (poverette, ne vedono ben altre!) sono un non senso e una bestialità in un teatro come il nostro, il quale – lo intendano anche i sordi – ha certe sue leggi e certi suoi limiti che nessun modernismo può rompere o sorpassare. Leggi imposte dall'ambiente in cui vive, dagli attori che vi agiscono, dal pubblico che lo frequenta.

Il che sembra non abbia pienamente compreso il Fuselli, il quale ci darà indubbiamente qualche cosa di meglio se saprà comprendere che ogni vino per ben gustarlo, deve essere servito nel suo bicchiere. A. M.

ANGELO BURLANDO, **Gente finita,** dramma in 3 atti, 2ª edizione riveduta e corretta. (Collezione Lemoyne, circolo G. Bosco - Via Consolata 2 - Torino L. 2,50).

L'amico Burlando, nelle due parole con le quali accompagna la seconda edizione di questo suo dramma, ringrazia non solo i laudatori ma anche i critici che fecero il viso dell'armi al suo lavoro.

Il ringraziamento era dovuto. Nessuno più dei critici ha cooperato alla sua fortuna.

Non bisogna, d'altronde, disconoscere che due fattori hanno pure concorso alla fortuna di questo dramma: la facilità di esecuzione e la sua innegabile teatralità.

L'amico Burlando conosce i suoi polli e sa condire le sue portate con le droghe più appetitose: nessuna meraviglia, quindi, che siano gradite anche se un po' forti.

E poichè centinaia di assistenti ecclesiastici nulla hanno trovato a ridire, egli può anche passarsela se un qualche critico, impenitente come il sottoscritto, continuerà a torcere il muso recalcitrando. A. M.

PRIMO PIOVESAN, **L'ascaro. Il Poliglotta.** Due commedie in 1 atto (Vicenza, G. Galla, 1923: L. 1,75).

Questi due lavoretti del Piovesan saranno accolti con piacere dagli amici della gioconda risata. Li consigliamo a tutti coloro che soffrono di malinconia. Indicatissimi dopo i drammi a tinte grigie, fatti di pause e di sigarette: dissiperanno il fumo della noia e ci riconcilieranno con il mondo dei nostri simili. Non ci dilunghiamo a darne la *tela:* la virtù di questi lavori sta tutta nella *trovata* e nel dialogo, che vuole essere brioso: qui abbiamo l'una e l'altro, e, per contentino, un'originalità di *finali* quale meglio non sapremmo desiderare. Specialmente ne *L'ascaro.* Però, certe irriverenze di linguaggio verso la moglie defunta devono venir rese con sapienza comica dall'interprete, o soppresse. A. M.

CRONACA

Federazione Regionale Lombarda.

Sede del Segretariato: Via Copernico, 9 - Milano.

VIGEVANO. — Primo Convegno Annuale dell'Unione Vigevanese.

L'Unione di Vigevano felicemente costituita il 20 Aprile dell'anno scorso, superando difficoltà di ogni genere, ed a cui hanno già aderito un buon numero di ex allievi, non vuol essere seconda alle consorelle d'Italia in operosità e progresso. Se breve fu il periodo di tempo che i Salesiani trascorsero a Vigevano, non tanto presto sarà spento nei numerosi allievi, il ricordo di Chi guidò i loro passi dell'adolescenza. La costituzione dell'Unione Vigevanese è un fatto compiuto ed ora annunciamo con piacere il 1° Convegno annuale che avrà luogo *il 21 Aprile p. v. lunedì di Pasqua.*

Ecco il programma deliberato dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 7 marzo u. s., e che verrà, con una Circolare, diramato a tutti gli interessati, e pubblicato su tutti i giornali cittadini.

Ore 9. Messa letta a suffragio degli e xallievi vigevanesi defunti, nella Chiesa della Madonna del Carmine, celebrata dal M. R. Cav. D. Biagio Antoniazzi, Rettore del Santuario di M. Ausiliatrice di Novara, Ass. Eccl. dell'Unione. Esecuzione di scelta musica sacra per quartetto d'archi. Siederà all'organo il nostro compagno ex allievo Sig. G. Machiavelli.

Ore 10. Adunanza generale nel salone della Cooperativa « La Popolare » (gent. conc.) in Via del Carmine.

a) Lettura verbali di fondazione e delle riunioni del Consiglio Direttivo. (Segr. E. Rubini)

b) Relazione morale e finanziaria, finalità dell'Unione. (Pres. G. Negri)

c) Eventuali.

Vidimazione tessere nazionali. Iscrizione nuovi soci.

Ore 11,30. Vermout d'onore con servizio di dolci, offerto dai soci dell'Unione a tutti gli intervenuti. — Gruppo fotografico. — Scioglimento del Convegno

Al Convegno sono invitati tutti gli ex allievi di Istituti. Oratori festivi, ecc. diretti dai Salesiani, residenti nella Città e dintorni.

Federazione Regionale Ligure.

Sede del Segretariato: Via A. Saffi, 15 - S. Pier d'Arena.

FAENZA. — Sabato 12 marzo in una sala dell'Istituto Salesiano, si riunirono i soci dell'Unione locale.

Vi intervenne al completo il Consiglio direttivo: una cinquantina di altri soci.

Aprendo la seduta, il rev.mo sig. dott. don Linguegliа, direttore dell'Istituto, disse con appropriate parole, essere fine della riunione prender atto di due circolari inviate dai segretariati centrale e regionale, rispettivamente con sede a Torino e a Bologna, nelle quali circolari era chiaramente espresso un programma d'azione interna, da spiegarsi dalle singole associazioni locali in favore delle Missioni Salesiane, che nel 1925 completano cinquant'anni di esistenza.

Due commemorazioni. — Dopo di ciò si sarebbero decise le onoranze ed i suffragi da farsi all'anima eletta del M. Rev. D. G. B. Rinaldi, fondatore dell'Istituto di Faenza, la cui memoria vive nella mente e nel cuore di tutti i faentini.

Subito dopo prese la parola il presidente sig. conte avv. Antonio Zucchini, il quale prima di passare alla lettura dell'ordine del giorno rivolse un mesto saluto all'indimenticabile Paolino Bassignana, coadiutore salesiano, ed al compianto D. G. B. Rinaldi, direttore emerito di questa casa. Con parole commosse e scultorie, ripiene d'affetto e ammirazione, del primo lodò l'opera modesta, assidua e edificante, spiegata durante quarantatrè anni in questa casa; del secondo ricordò l'attività straordinaria, la perspicacia e gli alti meriti, per cui potè innalzare il meraviglioso monumento educativo che è l'istituto salesiano, dove splendette sempre e splende ancora lo spirito del Ven. D. Bosco, e nel cui recinto già migliaia di giovani hanno definitivamente formato il loro carattere morale e religioso.

Faenza, colta e gentile, già rese al primo un tributo d'affetto, ammirazione e gratitudine, nel giorno dei suoi funerali, saprà rendere al secondo uguale omaggio giacchè da lungo tempo lo elenca nel numero degli uomini più benemeriti.

In seguito si stabilì che i suffragi per l'anima eletta dell'ex Direttore, si celebrerebbero nella chiesa dell'Istituto il giorno 29 c. m., e l'orazione funebre detta dal Rev.mo sig. D. Vincenzo Liverani, ex allievo, sarebbe stata pubblicata in opuscolo, e inviata a tutti gli ex-allievi.

L'opera Missionaria Salesiana. — Si passò da iscutere il modo più atto e proprio per dare a conoscere meglio l'opera Missionaria salesiana. Lette le due circolari, la prima del presidente Nazionale dell'Associazione, Avv. Felice Masera; la seconda, non meno bella ed entusiastica, del presidente regionale Avv. Giovanni Brazioli; si presero in esame i singoli punti, e si convenne che l'Associazione di Faenza avrebbe lavorato intensamente e posto in evidenza che le Missioni Salesiane oltre al bene morale e religioso che in ogni parte diffondono, spargono nel mondo intero uno spirito di pretta italianità che tanto onora la patria nostra, giacchè la bandiera religiosa sempre sventola ammirabilmente intrecciata al glorioso tricolore.

Venendo ai particolari, si determinò che si sarebbe formato un apposito Comitato di almeno otto membri eletti due a due dalle Associazioni ex allievi, cooperatori, dame di Maria Ausiliatrice, Circolo D. Rua, perchè si facesse centro d'azione ad intensificare quanto verrà comunicato dalle Associazioni generale e regionale.

Intanto il Consiglio ex-allievi cercherebbe avere le più ampie adesioni dalle autorità civili, religiose e militari, e mediante conferenze da realizzarsi nei paesi e città principali delle nostre regioni, sarebbero rese note le alte benemerenze delle Missioni Salesiane.

Saranno invitati conferenzieri che svolgano e dimostrino questi due concetti: le Missioni Salesiane in cinquant'anni hanno ben meritato nel campo civile e religioso, sono una gloria dell'Italia e della Chiesa.

L'adunanza si sciolse nella più intima cordialità e i singoli intervenuti si mostrarono pienamente soddisfatti per quanto s'era determinato.

Ci auguriamo che tanto entusiasmo si esplichi e si realizzi in opera proficua così che da un capo all'altro della nostra regione ancora una volta si sciolga un inno di gloria e ammiraziene all'immortale D. Bosco, l'apostolo del secolo XIX.

Federazione Regionale Napoletana.

Sede del Segretariato: Napoli - Vomero, Via A. Scarlatti, 29.

NAPOLI. — Assemblea Generale. — Il 16 corrente nella Sala G. Bosco, ebbe luogo un convegno generale degli Ex - allievi dell'Unione locale, indetto con circolare del Presidente Dott. Tito Sicca. — Non si poteva desiderare un numero maggiore di giovani, venuti anche dai paesi limitrofi, per rivivere per breve tempo delle ore serene trascorse in collegio sotto la guida sapiente dei solerti figli del Ven. D. Bosco. — Scopo della radunanza fu la prescritta rielezione del Consiglio Direttivo. Dopo brevi ed affettuose parole del Sig. Direttore Dott. D. Francesco Tenneriello, prese la parola l'ottimo Presidente, che fece una succinta relazione del lavoro compiuto nell'anno trascorso, dando le dimissioni per sovrabbondanza di lavoro e per ragioni di salute e proponendo all'assemblea la nomina a Presidente del Prof. Giuseppe Buonanni. — Nè valsero a smuoverlo dal suo proposito le gentili e reiterate insistenze dell'Avv. Gotta che giustamente ebbe per il Sicca parole della più cordiale e signorile deferenza. — Quindi il Cassiere Ing. Franco Livio presentò lo stato finanziario della Cassa dell'Unione. — Si venne alla votazione e venne eletto Presidente il Prof. Buonanni che, insieme al consiglio Direttivo, promisero spirito buono e lavoro attivo e proficuo per il bene dell'Unione. Questa, siamo sicuri, come vivamente esortarono il Sig. Direttore ed il Rev. D. Annibale Santoro, porterà il suo immenso contributo a pro delle Missioni Salesiane, di cui quest'anno ricorre il Giubileo d'oro, fiancheggiando attivamente l'Opera Salesiana e validamente coadiuvandone le particolari iniziative.

Il Sig. Ispettore Dott. D. Rinaldi Persiani si congratulò con la numerosa assemblea, ne incoraggiò le generose intenzioni e fraternamente partecipò al vermouth d'onore, bene augurando per l'Unione di Napoli.

CASTELLAMARE di STABIA. — Drammatica. — La nostra unione Ex-Allievi si è affermata quest'anno assai brillantemente in questo ramo di attività dando recite numerose e di grande valore artistico a diletto ed istruzione degli allievi interni e di uno scelto pubblico della città. Si cominciò con: *Il Miracolo dell'Amore* (5 atti), il magnifico dramma dell'Ellero, in cui gli attori Lambiase V. (Paolo Emilio), Pifano G. (Thorwald), De Gregorio S. (Toante), Starace F. (Hermann), Celotto F. (Elio), Alfarano (M. Aquilio) interpretarono perfettamente le rispettive parti.

Seguirono altri drammi, commedie e farse, tra cui ricordiamo *Sangue Romagnolo* (bozzetto), *Onestà di Rigattiere, I due caratteri opposti, Fiori avvelenati,* e *Il conte di Monte Cristo,* 6 atti con scenari appositamente dipinti. Ma dove spiccarono maggiormente le doti naturali artistiche dei soci dell'Unione fu nelle commedie in dia-

letto napoletano: *Sciosciammocca pittore di un finto morto,* in cui gli spettatori ebbero a sbellicarsi dalle risa alle spiritosità e alle smorfie del brillante De Gregorio; *Nu surde, dduie surde, tre surde, tutte surde!* esilarantissima; *L'arrivo di Pulcinella* presentazione dell'ex-allievo Leone Leoni, nuovo « Pulcinella » della Compagnia; *Le statue movibili* con Pulcinella servitore.

Pro Missioni Salesiane. — Nel giorno di S. Francesco di Sales fu tenuta una Riunione di Ex-Allievi, nella quale, dopo la lettura di alcune circolari, si propose di dare una recita con lotteria di beneficenza in favore delle Missioni Salesiane. Si stabilì a tale scopo la commedia in corso di prove: *Il Piccolo Parigino* che fu, pochi giorni dopo, rappresentata dinnanzi ad un pubblico sceltissimo. Il bel lavoro del Berton fu gustato in modo straordinario dagli spettatori che manifestarono più volte il loro compiacimento con calorosi applausi a ciascuno dei bravi interpreti, a V. Lambiase (Maresciallo Lépinée), al Prof. Sanzò T. (Dottore), a S. De Gregorio (Gaillard) e al giovinetto Franco Starace (Piccolo Parigino).

Questa recita pro Missioni è stata la prima manifestazione regionale per contribuire alla grande commemorazione del cinquantenario delle missioni salesiane.

Ad altre manifestazioni di vario genere sta attendendo il nostro Comitato.

Gli ex Allievi dell'Istituto e dell'Oratorio Festivo Salesiano di Faenza ai loro amatissimi:

D. GIOV. BATT. RINALDI

Direttore

PAOLINO BASSIGNANA

mancati ai vivi nel febbraio 1924:

Gli ex Allievi depongono il loro fiore della mestizia e del compianto sulle tombe che rinchiudono tanta parte di loro stessi. L'affetto, la venerazione e la stima che legavano gli ex Allievi ai cari Estinti e che essi in ogni momento ricambiarono con bontà squisita, con gentilezza e carità cristiana, si tramutano in dolore e in generale rimpianto.

Furono i fondatori dell'opera salesiana in Faenza, i padri generosi, che con zelo eminente ed ardentemente salesiano, ne curarono la vitalità, ne profusero i tesori di bontà, spargendo dovunque la loro semenza di luce. Paolino fu della Casa Salesiana di Faenza, per quarantatrè anni il provveditore, il ministro coscienzioso, solerte, indefesso, l'amico caro di tante migliaia di giovani dell'Oratorio Festivo, che del suo cuore paterno ne sperimentarono continuamente la dolcezza e la mansuetudine.

Don Rinaldi ne fu il fondatore, e per venti anni la mente e il cuore, l'educatore, lo strumento nelle mani della Divina Provvidenza, che tutta chiamò la gioventù Faentina di Romagna e di molte altre città per infondervi una cultura interiore, per formarne il carattere, per educarne il sentimento dell'amore alla religione e alla patria. Sopravvivono in noi i tuoi esempi di attività, d'intelligenza e di abnegazione. Perchè ti vollero presente a ogni loro convegno, perchè piangevano nel rivederti ed abbracciarti? Volevano sentire dal tuo labbro ancora, ancora e sempre la parola ammonitrice, che tu solo sapevi dire per rincuorarli nei duri sentieri della vita.

Un'eredità di principi è seme fecondo, un'eredità di affetti e tradizioni di bene attraverso il tempo; queste eredità raccogliendo gli ex Allievi da queste due figure di santi, che furono Don Rinaldi e Paolino, non dimenticheranno mai i veri e forti educatori e i fondatori di uno dei più grandi Istituti Salesiani ancora oggi così fiorente.

A Boccioleto (Novara) loro patria, circondati dall'affetto dei loro cari, mancavano, nello scorso marzo, a brevi giorni uno dall'altro, gli ex allievi

PRETI ELISEO

Falegname

e

PRETI GIUSEPPE

Tipografo-Compositore

Maria Ausiliatrice e il Ven. D. Bosco che li videro uniti a S. Benigno prima, come apprendisti, all'Oratorio di Torino poi, come insegnanti, li vollero uniti pure nei gaudi eterni del Cielo.

Se è dovere nostro di ex allievi, il ricordare in morte chiunque è benemerito del mondo Salesiano, perchè benefattore nostro, dobbiamo in modo speciale far questo per coloro che vissero della nostra stessa vita, che accarezzarono i nostri medesimi ideali, e che, più tardi, si sacrificarono per insegnare ad altri quei principi morali, religiosi e tecnici, che, in nostra compagnia avevano ricevuto dagli amati superiori. I fratelli Preti (e Giuseppe specialmente che per ben sette anni resse come direttore la Tipografia Salesiana di Bogotà in Columbia) furono, di questi, due magnifici esempi: Ricordiamoli adunque fraternamente nelle nostre preghiere.

Ai desolati Genitori e ai fratelli Alessandro e Giovanni, pur essi ex allievi, le nostre più sentite e vivissime condoglianze.

COMUNICAZIONI

Da varie parti e in più occasioni ci si richiede il " Diploma di aggregazione alla Federazione Internazionale „ e i Distintivi. Il Comitato Federale, che deve rilasciare detti diplomi, rende noto che, costituite regolarmente tutte le Federazioni Nazionali, il che si spera avvenga nel corrente anno, si procederà a tale invio contemporaneamente a tutte le Unioni, con quelle modalità che verranno pubblicate.

Lo stesso Comitato Federale, in seguito alle numerose richieste pervenute dall'estero, ha protratto la chiusura del Concorso al Distintivo 30 Giugno 1924. Nei prossimi convegni annuali si abbia cura di tesserare tutti i soci nuovi, e rinnovare il francobollo di tessera ai soci già iscritti.

Tali francobolli sono pronti e basta richiederli al proprio Segretariato Regionale. Non si aspetti all'ultimo momento a farne la richiesta, ma si faccia subito unendo l'importo (L. 0,60 per francobollo.

In tal cifra sono compresi i diritti dei Segretariati).

Piccola Posta.

Castellamare Stab. – Unione . . . L. 4,80
Cerreto d'Asti. – D. Gavello . . . L. 10 —
Grazie dell'offerta e delle buone parole.
Caserta. – Unione . . . . . L. 57,50
Preso nota degli indirizzi.
Faenza. – Unione. . . . . L. 3,60
Come vedete abbiamo pubblicato. Contemporaneamente sono stati soppressi gli indirizzi che scadevano col 31-dicembre-23. Possibile che nessuno di essi sia rinnovabile? Molto bene per quanto vi siete proposti per le Missioni.
Roma. – Unione . . . . . L. 685
Scritto separatamente. Si spedisce regolarmente e fiduciosi attendiamo il saldo arretrati.
Borgo S. Martino. – Unione. . . L. 13,20
Preso nota degli indirizzi.
Napoli. – Crippa . . . . . L. 2'50
Cigliano. – Bercetti . . . . . L. 8 —
Preso nota. Grazie.
Vo' Euganeo. – Cav. Uff. Gregorio. L. 5 —
Registrato.
Bistagno. – Dacquino . . . . . L. 5 —
S. Michele Tagl. – D. Nadin. . . L. 2,40
Parma. – Oratorio festivo . . . . L. 37,80
Registrati i nuovi abbonamenti.
Torino. – Orat. S. Luigi . . . . L. 132 —
Preso nota di tutto. Il resto riguarda il Segretariato Regionale.
Trevi. – Unione . . . . . L. 84
Registrati gli abbonamenti. Il resto riguarda il Segret. Naz. a cui fu devoluto. L'Unione è catalogata col n. 89. Per il Diploma leggere in merito in altra parte del giornale.

Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

Telefono 43-094

BANCA BISTOLFI

Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)

OPERAZIONI DELLA BANCA:

Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titoli di Stato e Industriali

Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**

Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.

Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.

Riporti ed anticipazioni su Titoli.

Telef. autom. 43-971

LEGNA E CARBONI

FILIPPINI DANTE

Via Cigna, 44 - **TORINO** - Via Cigna, 44

. . .

Deposito: Corso Ciriè, 39

PREZZI ECCEZIONALI

. . .

Sconti agli abbonati a **Voci Fraterne.**

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :

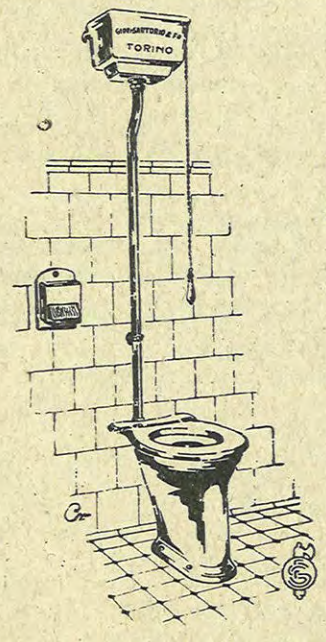
Via Bellezia, 19 Telef. 14-10

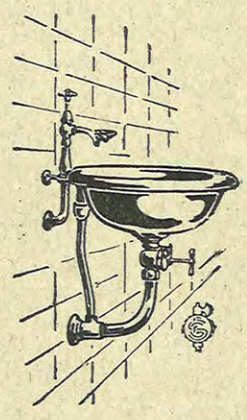
Via Garibaldi, 5 Telef. 62-83

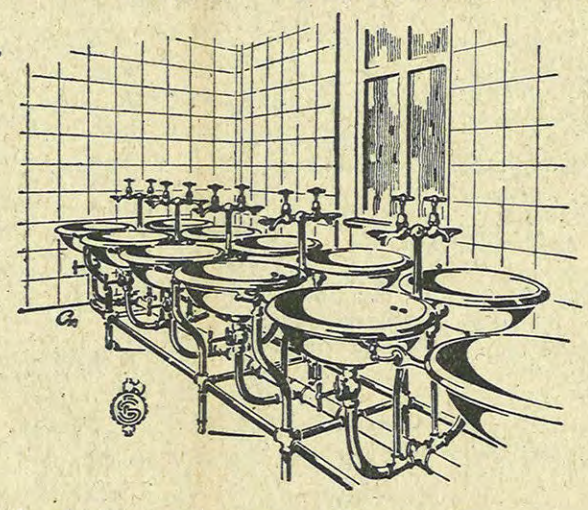
Telegrammi: **Sartorgio - Torino**

Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche

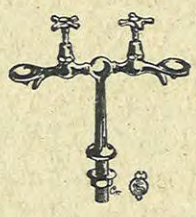
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.

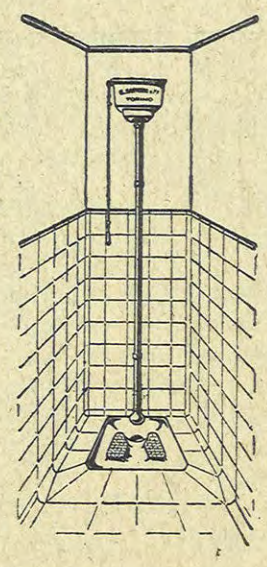






Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane